

6 febbraio 2018

La rincorsa al voto dei pensionati

Il tema delle pensioni in campagna elettorale rischia, al tempo stesso, di essere oggetto di promesse iperboliche prive di fondamento e di improvvise cadute di memoria. Non è ovviamente un caso che gli esercizi più sfrenati di cattura del voto si verifichino in questa direzione. I pensionati in Italia sono la quota più rilevante di elettrici ed elettori e sembrano, sulla base delle intenzioni di voto, la fascia di popolazione dove risulta meno alta la propensione a disertare le urne.

Ecco spiegato come, da qualche mese a questa parte, attorno alla "riforma" Fornero si sia fatto il vuoto e l'esercito dei "rigoristi" si sia ridotto a qualche sparuto drappello.

Sulle promesse più incredibili già è scattato un sentimento diffuso di repulsione dei cittadini. Di nostro potremmo aggiungere il semplice suggerimento di combinare l'ascolto dei futuri progetti con l'analisi dei comportamenti, in materia di pensioni, di chi promette oggi avendo avuto ieri potere di decidere.

Sono trascorsi più o meno due mesi da quando come Cgil giudicammo negativamente l'andamento della trattativa con il Governo e considerammo un pugno di mosche l'impegno verso poche migliaia di lavoratori iper usurati a cui si consentiva il pensionamento anticipato. E su questo organizzammo partecipate manifestazioni nel nord, centro e sud Italia.

Ribadimmo e ribadiamo la necessità di un

approccio, complessivamente nuovo, al sistema pensionistico. Anzitutto rimettendo in comunicazione il tema pensioni con il tema lavoro. Politiche attive del lavoro, battaglia contro il precariato, sostegno al buon lavoro giovanile e femminile sono i canali veri che portano la linfa dei contributi alle pensioni pubbliche e ne consentono il miglioramento.

Un altro aspetto decisivo è il rapporto tra età pensionistica e qualità del lavoro, con la possibilità di uscita flessibile in base al grado di pesantezza dell'attività lavorativa. Nella condizione più incerta e più fluida del nuovo mercato del lavoro occorrono strumenti che rafforzino la copertura contributiva quando si rende necessario e garantiscano una pensione dignitosa in tempi ragionevoli. Tutto questo implica un ragionamento sui costi e richiede, anzitutto, una separazione tra l'assegno sociale che va posto a carico della fiscalità generale, e la pensione da contributi che è restituzione di salario pregresso.

E' altrettanto ovvio che cambiamenti di questa portata richiedono tempi e tappe di progressivo riaggiustamento. Diventa però fondamentale stabilire, fin da ora, un percorso che sia coerente con le finalità che si vogliono conseguire.

Ecco, questa ci sembra una traccia utile da offrire ai pensionati per orientarsi nell'ascolto dei programmi elettorali e nella successiva scelta di voto.

Sommario:

Presidi per i contratti pubblici aperti

Cala il valore dei salari medi

Made in Biella: antimafia a corrente alterna

Presidi in tutta Italia per i contratti pubblici ancora aperti

Incomprensibili i tempi lunghi del Governo

Con le autonomie locali il confronto è già avviato verso l'intesa

Lunedì 5 febbraio i sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno promosso un presidio di massa davanti alla sede del ministero della Pubblica amministrazione, unitamente ad altre iniziative indette per la stessa giornata in tutte le Regioni.

La ripresa di mobilitazione è stata comunicata con lettera alla ministra Madia, con la richiesta in contemporanea di un incontro con il Governo che viene sollecitato ad accelerare il confronto per il rinnovo dei contratti delle Funzioni locali e della sanità. La lettera alla ministra

denuncia una condizione di stallo ingiustificata, considerando che le trattative sono andate avanti, il sistema delle autonomie locali ha manifestato disponibilità a procedere celermente, le risorse sono state garantite ed anche sulla sanità c'è una comune volontà di trovare

soluzione economiche e normative compatibili con l'accordo del 30 novembre. Non c'è dunque una ragione valida che giustifichi il tergiversare del Governo a cui si chiede di procedere con la celerità dovuta a un rinnovo contrattuale fermo da otto anni.

Un'indagine comune di Censis e Confcooperative sul lavoro povero

Precariato e lavoro nero abbattano i salari medi

Un'indagine comune di Censis e Confcooperative presenta i dati sconcertanti che documentano l'arretramento della condizione di lavoro nel nostro Paese. Sono 3,3 milioni i lavoratori delle imprese che operano nel sommerso, a cui se ne aggiungono altri 100 mila alle dipendenze di false cooperative. Questa mole di lavoro supersfruttato e mal pagato fa scendere il salario medio orario da 16 a 8 euro. Tra il 2012 e

il 2015 l'occupazione regolare si è ridotta del 2,1% e quella irregolare si è incrementata del 6,3. L'evasione contributiva, assicurativa e sanitaria si avvicina al tetto degli 11 miliardi, rivelando anche ai più disattenti il quadro vero dei problemi Inps che vanno ricercati sulle mancate entrate più che sulle uscite.

Sono dati che dimostrano in modo inoppugnabile che strumenti come i voucher e l'indebolimento con-

trattuale realizzato con il "jobs act" non hanno abbassato di una virgola la soglia di lavoro nero, sottopagato e del tutto privo di tutele e diritti. Semplicemente hanno creato una ulteriore fascia di lavoro precario e a buon mercato offrendo alla stessa una copertura legale. Una ulteriore dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, che è tempo per rivendicare salari e riconquistare diritti e tutele che ci sono stati tolti.

La due giorni di Milano della conferenza di programma della Cgil

Come contrattare l'innovazione

Robotica e digitalizzazione impongono un aggiornamento delle strategie sindacali

Il 2018 è l'anno del Congresso nazionale della Cgil e, non a caso, è stato anticipato dalla due giorni di Milano del 30 e 31 gennaio di Conferenza di programma dove la Confederazione si è confrontata sui temi del futuro, ben rappresentati dai titoli dell'appuntamento: "Buon lavoro. Governare l'innovazione, contrattare la digitalizzazione".

Dopo la relazione introdut-

tiva di Susanna Camusso, agli interventi di delegati e dirigenti sindacali si sono alternate le video interviste di Christina Colclough, Mariana Mazzucato e Jennifer Nedelskj, i contributi di esperti di livello internazionale, con la presenza e gli interventi della segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan e del segretario generale della Uil Andrea Barbagallo.

Tre i temi messi a fuoco

nelle due giornate: come contrattare nelle piattaforme; la contrattazione delle innovazioni nel territorio; la contrattazione della condizione di lavoro nella digitalizzazione. Sono le questioni destinate a cambiare il volto dello sviluppo, del lavoro e dell'economia, a partire dalla robotizzazione avanzata di parti del ciclo produttivo e dalla generalizzazione dei processi di digitalizzazione.

Sono processi in cui si gioca lo sviluppo e la competitività del Paese ma che aprono anche problemi in termini di una necessaria riprogettazione del lavoro, perché sono destinati a sostituire il lavoro umano con lavoro artificiale. Richiedono dunque al sindacato una approfondita e seria rivisitazione della contrattazione che deve sapersi misurare con le nuove dinamiche.

MADE IN BIELLA

L'antimafia a corrente alterna

Quello della lotta e dell'impegno quotidiano contro le mafie continua ad essere un terreno scivoloso dove alle dichiarazioni d'intenti non corrispondono comportamenti conseguenti. Lo rileva una nota polemica del segretario confederale della Cgil Giuseppe Massafra che si dice d'accordo con le affermazioni del ministro Poletti sulle grandi opportunità di riscatto insite nel riuso dei beni confiscati ma, contemporaneamente, denuncia i grandi ritardi sugli adempimenti previsti dalla nuova legge in materia.

“La recente legge di riforma del Codice Antimafia, fra le altre cose – spiega Massafra – prevede di rafforzare gli strumenti di governo e di sostegno per favorire il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati e per ricollocare le aziende sotto sequestro in un nuovo circuito di legalità produttiva e occupazionale. Tra i capisaldi ci sono il potenziamento e la riorganizzazione dell'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, che dovrebbe passare a 200 dipendenti, e la costituzione dei comitati permanenti presso le Prefetture al fine di un'efficace

gestione del fenomeno”.

Di tutto questo per ora non c'è traccia. Al contrario situazioni produttive ferme quali l'ex Centralgas, la Vigoras, la Serbatoi di Carini, la Calcetruzzi Belice e la Inerti restano a incancrenire malgrado che lavoratori, sindacati e Centrali cooperative abbiano avanzato proposte di riutilizzo, senza ricevere alcuna risposta dal Governo.

A tale proposito la Cgil tira in ballo anche il ministro degli Interni a cui la legge affida il compito di riattivare l'Agenzia sui beni sequestrati che, con i prefetti, dovrebbero costituire i comitati territoriali ad hoc. Questo doveva avvenire a quattro mesi dall'approvazione della legge; sin qui nessun segnale, neanche di calendarizzazione degli impegni.

Questa problematica interessa anche il nostro territorio dove sono stati sequestrati immobili, terreni, aziende agricole la cui

riattivazione favorirebbe nuove attività, porterebbe risorse aggiuntive e probabili posti di lavoro in un una provincia che aspira alla diversificazione e punta a una molteplicità di investimenti.

Continuiamo ad essere il Paese che tanto abbonda in produzione legislativa e progettazione cartacea quanto lesina in materia di attuazione e politiche fattuali. Quando poi il fenomeno si presenta sul piano del concreto impegno di lotta alla mafia e alle criminalità organizzate sorge qualche sospetto in più. Tanto per essere chiari, sorge il dubbio che siano in opera squadre opposte fatte da chi lavora alla luce del sole per la legalità e il rilancio di una economia sana e trasparente e chi opera al buio e ben coperto per mantenere lo status quo. Il nostro non è allarmismo considerando i precedenti in materia a partire da quello più recente che riguarda la mancata applicazione della legge sul caporalato che si evince viaggiando nei luoghi della raccolta dei pomodori e non solo, dove lo sfruttamento e lo schiavismo continuano imperterriti.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Contratto logistica e trasporto merci

Con l'88% di consensi si sono chiuse le assemblee che hanno approvato il contratto nazionale Logistica, Trasporto merci e Spedizione. Complessivamente si sono svolte 1.300 assemblee che hanno impegnato un arco di due mesi dopo la firma dell'accordo avvenuta lo scorso 3 dicembre.

Il nuovo contratto prevede un aumento medio di 108 euro mensili, contiene norme innova-

tive anche per la contrattazione di secondo livello e introduce tutele anche negli appalti e in nuove figure professionali.

Una prima intesa con Esselunga

A fine gennaio i sindacati del commercio hanno raggiunto un'intesa con Esselunga per ampliare in tutto o in parte sul welfare aziendale il premio di produzione contrattato a livello

aziendale. I 23 dipendenti del gruppo potranno decidere se destinare al welfare e alle relative voci di servizio il 50 o il 100% del premio. Chi sposterà l'intero premio godrà di un bonus aggiuntivo del 10%. Filcams, Fisascat e Uiltucs si augurano che questo clima collaborativo si mantenga anche nei prossimi incontri dove si affronteranno temi più "caldi" quali l'organizzazione del lavoro e il lavoro domenicale.

